seguitarono i mantovani, sequestrando in Venezia i loro averi e persone. Il Piccinino già avea portato il terrore anche nel Bresciano e in altri luoghi, e benchè sconfitto a Rovato da Gattamelata avea assediato Brescia; nè meglio andavano le cose sul Po. Il perchè Gattamelata si era ritirato nel Veronese, e fu opera degna di sì celebre capitano, pel modo strategico come l'esegù, salvando l'esercito. L'assedio di Brescia fu memorabile pel valore e costanza de' suoi difensori, comandati dal celebre Francesco Barbaro illustre per valore e sapere, e del prode Cristoforo Donato, non che per la fedeltà e l'amore de' cittadini al veneziano governo. Venezia a salvare sì importante città, rinnovò la lega co' fiorentini, riprese al soldo lo Sforza e ordinò al Gattamelata di soccorrerla, ma dopo sostenuta fiera pugna col Piccinino gli convenne retrocedere a Padova, con non poca sua lode. Nondimeno con indicibili sforzi pervennero i veneziani, con impresa meravigliosa di condurre una flottiglia al lago di Garda pe'monti a mezzo di 2000 bovi, a mandare provigioni a Brescia, ma con poco sollievo per averlo impedito il valoroso Piccinino. Questi passò quindi a occupare Lonigo e altri luoghi del Vicentino, ed a correre il Veronese, finchè alla fine di giugno 1439 arrivato lo Sforza, in segno di comune accordo gli si affidarono i vessilli di Venezia, Firenze e Genova; indeciso però il Papa a qual parte inclinare. Lo Sforza unitosi all'esercito di Gattamelata, in pochi giorni ricuperò il Vicentino, onde il Piccinino si ritirò in buon ordine. La repubblica a incoraggiar lo Sforza gli fece larghe promesse, offrendogli Mantova, e se passasse l'Adda il ducato di Milano. La flotta del lago però fu sorpresa esconfitta dal Piccinino; indi a' 9 novembre dopo fierissimo combattimento riuscì allo Sforza liberare i bresciani dalle loro infelici condizioni. Ma l'ardito Piccinino corse a scalare Verona, e quasi se n'era

impadronito quando lo Sforza giunse a recuperarla, onde fu ascritto alla nobiltà veneta. Nel 1440 il Visconti per allontanar lo Sforza dalla Lombardia, mandò il Piccinino in Romagna e Toscana, per le cui conquiste i fiorentini senza effetto prepararono i veneziani a mandargli lo Sforza che faceva progressi in Lombardia, liberando finalmente Brescia da 3 anni d'assedio e di patimenti indicibili, mediante la segnalata vittoria de' 3 luglio. Il Gattamelata avea compiuto la sua gloriosa militare carriera, poichè infermatosi per colpo d'apoplezia, e ritiratosi a Padova vi morì poi nel 1443, nella cui pubblica piazza il senato gli eresse la statua equestre di bronzo ancora esistente: ne parlai in quell'articolo, ed in questo nel § X, n. 19 (Il ch. suo concittadino marchese Giovanni Erolì, nel t. 7, p. 141 dell'*Album di Roma*, ne pubblicò il ritratto con sua bella biografia, celebrandone le militari imprese. Lo dice morto a' 16 gennaio 1441, che riconobbe il valore da Dio, onde non superbi, e che il suo prode alunno Gentile Leonessa e il figlio Antonio in Padova gl'innalzarono la statua equestre di bronzo, opera stupenda di Donatello, dove nella base sono ritratte a bassorilievo le sue gesta più degne da ricordare). Magnifico è l'epitaffio fatto in sua lode da Francesco Barbaro sullodato. Dopo il ritiro di quel prode, ebbe Sforza solo il comando supremo delle genti veneziane, colle quali ricuperò le terre lombarde. Nel 1441 tornò la vittoria a favorire il Piccinino, ma per le sue alte esigenze, irritatosi il duca si rivolse allo Sforza per la pace, che conclusa a Cavriana nel Mantovano, fu pubblicata a' 20 novembre, dopo aver egli sposata Bianca figlia naturale del duca, con Cremona e Pontremoli per dote, che tante volte gli avea promesso e poi negato. Dal Visconti si restituì al Papa Bologna e Imola, e si riconobbe l'indipendenza di Genova. Venezia celebrò la pace con rendimenti di grazie a Dio, e il